



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

6 Febbraio

2022

Scuola, scattano le norme anti Dad subito in classe chi è in quarantena

Il ministero chiarisce: regole retroattive. Ma molti presidi avvertono i genitori: noi aspettiamo il via libera delle Asl
Il coordinatore del Cts Locatelli: «Obbligo di vaccini per over 50 e Green Pass resteranno anche dopo giugno»

di **Michele Bocci**
e **Alessandra Ziniti**

ROMA – Decine di migliaia di studenti in quarantena per casi di positività in classe dovrebbero rientrare in aula già domani: vaccinati e guariti con il Green Pass alla mano da verificare con la App (una novità assoluta per le scuole), gli altri dopo almeno cinque giorni (invece dei dieci finora previsti) e con un tampone negativo. Le nuove norme che ridimensionano la Dad, primo passo della *road map* del governo verso l'alleggerimento delle misure anti Covid, sono retroattive (come ha specificato il ministero della Pubblica Istruzione) ma sulla loro effettiva applicazione da domani i dubbi sono tanti. Tempestati dalle richieste di chiarimenti dei genitori, molti istituti hanno detto che non intendono riammettere gli studenti in aula senza l'ufficiale revoca della quarantena da parte della Asl.

Dalle elementari alle superiori, da subito dunque, gli alunni vaccinati e guariti (qualunque sia il numero dei positivi in classe) diranno addio alla Dad. Per loro, come anche per i bambini esentati per motivi di salute, è sempre prevista la presenza in aula, i non vaccinati invece avranno dimezzata la quarantena da 10 a 5 giorni. E dunque, anche chi è già a casa in Dad da almeno 5 giorni potrà tornare a scuola subito dopo aver fatto il tampone. Grandi rientri previsti anche nella scuola dell'infanzia dove il numero di bimbi positivi in classe per far scattare la quarantena passa da 1 a 5. Il che vuol dire che i piccoli che attualmente si trovano a casa perché hanno due o tre compagni positivi dovranno tornare in presenza.

La scuola è solo la prima tappa di quel calendario di ritorno verso la normalità di cui ha parlato il premier Draghi che prevede una serie di scadenze da qui a giugno, a cominciare dall'addio alle mascherine all'aperto in zona bianca a partire da giovedì fino alla riapertura delle discoteche, al ritorno a capienza piena degli stadi e al via alla stagione dei concerti.

Quello che invece rimarrà ancora a lungo è il Green Pass (strumento con il quale il governo intende ancora spingere la campagna vaccinale fino al raggiungimento del 95% di popolazione coperta) e l'obbligo vaccinale per gli over 50. Lo conferma il coordinatore del Comitato tecnico scientifico e presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli che a *Repubblica* spiega: «L'Italia ha di fronte una primavera e un'estate tranquille e non è detto che in autunno le cose peggiorino di nuovo. Ovviamente il virus non sparirà, questo è di un'evidenza lampante ma non ci ritroveremo più in una situazione difficile rispetto a quelle che abbiamo vissuto. Non per questo però bisogna tornare indietro sulle misure più importanti, in particolare l'obbligo per gli over 50 e il Green Pass».

In questo momento l'obbligo di vaccino per gli over 50 è fissato fino al 15 giugno, ma l'idea di Locatelli è di prorogarlo. «Non vedo la ratio di toglierlo. Allo stesso modo manterrei la premialità associata al Green

I punti Le regole per tornare nelle aule



▲ **Medico**
Franco Locatelli,
coordinatore
del Cts

1

Materne
A tornare in aula saranno i bimbi che sono stati mandati in quarantena avendo in classe un solo positivo. D'ora in poi per andare in Dad i contagiati in una classe dovranno essere cinque

2

Elementari
Anche qui, fino a 4 casi positivi, tutti in classe. Dal quinto caso restano in aula solo vaccinati, guariti ed esenti. I non vaccinati vanno in Dad ma solo per 5 giorni seguiti da un tampone

3

Superiori
Per il ricorso alla Dad, alle medie e ai licei bastano due casi positivi. Ma anche qui in quarantena andranno (per 5 giorni più tampone) solo i non vaccinati. Gli altri in classe con il Green Pass

Pass: ha senso che resti anche oltre giugno. Vaccinarsi è un segno di elevato sviluppo e di civiltà di un Paese».

Ma c'è anche il sistema sanitario nazionale da proteggere da un'eventuale ripresa della pandemia. «Omicron è meno violenta di Delta – osserva Locatelli – ma manda comun-

que le persone in ospedale. E anche se i casi caleranno i No Vax dovrebbero ricordarsi che, al di là di esporre loro stessi a rischio di una malattia grave, la loro scelta determina il sovraccarico dei servizi sanitari e ritardi o cancellazioni di screening oncologici, posticipazioni di interventi chirurgici e di attività di monito-

raggio dei malati cronici. Grazie alla gestione della campagna vaccinale e alla gradualità e proporzionalità delle misure – ricorda Locatelli – l'Italia non ha più dovuto ricorrere al lockdown, come invece hanno dovuto fare Germania, Austria e Olanda che hanno chiuso bar e ristoranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Solo un bambino su tre ha fatto l'iniezione ma con i guariti si arriva quasi al 50 per cento

93.157

I contagi

I casi registrati ieri con 846.480 tamponi. I decessi sono stati 375. Calano i ricoveri: -29 nelle intensive, -384 nei reparti Covid

93,3%

I vaccinati e i guariti

Sono 50.394.640 gli over 12 che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino o sono guariti da meno di sei mesi



46,7%

I bambini immunizzati

Sono 1.234.922 i bambini (5-11 anni) che hanno ricevuto almeno una dose (33,8%), mentre sono 472.672 (12,9%) quelli guariti

81,2%

Gli studenti in presenza

La percentuale di alunni che nell'ultima settimana ha frequentato. Le classi in quarantena sono state il 17,2%

L'intervista al commissario per l'emergenza Covid

Figliuolo

“Il virus arretra Ora negli ospedali torni la normalità”

di Elena Dusi



▲ Commissario per l'emergenza dal 1° marzo scorso
Il generale Francesco Paolo Figliuolo, 60 anni

Dall'alto del picco della quarta ondata, il generale Figliuolo si guarda alle spalle: «L'accelerazione sulle terze dosi in autunno ci ha messo al riparo dalle peggiori conseguenze di Omicron». Poi lancia un'occhiata al futuro: «Quasi tutte le fasce d'età sono vicine al 90%. Ora tocca ai bambini, ancora al 34%. Il vaccino è importantissimo anche per loro». Quando li ha incontrati, negli hub pediatrici, il commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo non li ha trovati spaventati: «Più che altro incuriositi dal mio cappello da alpino». Anche se al momento la quarta dose per tutti non è prevista e gli hub andranno a esaurire il loro lavoro, Figliuolo no, non dirigerà il prossimo Sanremo. «Anche se ho gradito l'invito di Fiorello», sorride.

Il premier Draghi ha lodato la campagna vaccinale, premessa per riaprire il Paese. Ma è davvero il momento di allentare le redini?

«Ringrazio il presidente del Consiglio per l'impulso che ha dato a una campagna senza precedenti, senza la quale non si potrebbe parlare di ritorno a una nuova normalità. Con le vaccinazioni abbiamo alzato una barriera contro le conseguenze più gravi del Covid. Oggi vediamo che anche la variante Omicron sta scemando. Le curve di contagi e ricoveri continuano a calare. Il virus però circola ancora. Bisogna tenere alta l'attenzione ora che entriamo in una fase più favorevole, in cui le risorse sanitarie potranno essere ribilanciate verso la loro naturale destinazione: la cura delle patologie gravi e la prevenzione».

Con tanti contagi sembra che i vaccini non abbiano funzionato al meglio. Come sarebbe stata invece la quarta ondata senza di loro?

«Omicron ha causato una forte impennata di contagi, ma non un aumento altrettanto repentino dei ricoveri, proprio grazie alla copertura così ampia. Se non avessimo accelerato sulle terze dosi, con un numero di somministrazioni giornaliere notevole, i ricoveri avrebbero avuto ben altro andamento. Le conseguenze le avremmo viste sugli ospedali, ma anche sull'economia».

Anche dopo la terza dose gli anticorpi calano nel giro di qualche mese. Ci aspetta una quarta vaccinazione di massa?

«Una quarta vaccinazione come le precedenti non è prevista per il prossimo futuro. Ma il sistema delle somministrazioni ha dato buona prova di sé. Credo che si farà trovare pronto per qualsiasi evenienza».

Qual è il futuro degli hub?

«Il piano vaccinale che ho elaborato a marzo si basa sulla flessibilità. Se dovesse di nuovo rivelarsi necessaria una vaccinazione diffusa della popolazione, come è successo con la terza dose, potremmo contare sul sistema degli hub, che ha dimostrato

di funzionare bene e di poter arrivare in breve tempo a cifre altissime, con medie settimanali di 630 mila somministrazioni al giorno e punte di oltre 700 mila a gennaio. Ma per il futuro, se la quarta dose fosse prevista solo per immunodepressi e anziani, si può immaginare di fare leva su una somministrazione più capillare con farmacie, medici di medicina generale e pediatri».

Quali sono al momento le sacche più resistenti alla vaccinazione?

«Abbiamo superato i 130 milioni di somministrazioni. Il 93,3% degli over 12 è stato raggiunto da almeno una dose o è guarito da massimo 6 mesi. Oggi 47 milioni e 680 mila cittadini hanno completato il ciclo primario: quasi l'88,3%. Con il booster abbiamo raggiunto quasi 35 milioni di persone, circa l'82% dei destinatari. Il mio appello va agli oltre 1,5 milioni dai 50 anni in su senza alcuna copertura. È un numero per fortuna

limitato, a fronte di una platea di 26 milioni e 200 mila persone. Rimane il fatto molto positivo che in tutte le fasce di età ci stiamo avvicinando al 90% di somministrazioni, sia come prima che come seconda dose. È una percentuale straordinaria, raggiunta da pochissimi Paesi nel mondo».

Quando arriverà il nuovo vaccino Novavax? Si potrà scegliere di averlo al posto degli altri due a Rna?

«Da fine febbraio. È indicato per il ciclo primario, non per i richiami, dai 18 anni. Speriamo dia un'ulteriore spinta alla vaccinazione degli esitanti. Le somministrazioni saranno organizzate dalla struttura insieme a Regioni e Province autonome, in base anche alle sensibilità legate al territorio. Non ci sono indicazioni stringenti. Alcune Regioni sono orientate a tener conto anche delle preferenze dei singoli. Il numero di dosi è tale che non ci sono problemi di approvvigionamento».

—“—
L'accelerazione sul booster in autunno ci ha protetti da Omicron. Altrimenti le conseguenze su sanità e economia sarebbero state diverse

La quarta dose per ora non è prevista. In futuro se non ci saranno emergenze le iniezioni si faranno in farmacia e dai medici e pediatri di famiglia

—”—
Io a Sanremo? Ho gradito la battuta di Fiorello e sono contento che sia tornato il pubblico al festival, in un'atmosfera leggera

Gli anticorpi monoclonali efficaci contro Omicron non sono molti. Li state ridistribuendo?

«Abbiamo completato le distribuzioni di Roche e acquistato 40 mila trattamenti del Sotrovimab di Gsk. Ne sono arrivati già 10mila. Abbiamo concluso il contratto per 20 mila trattamenti di AstraZeneca (Evusheld). Metà sono attesi a febbraio e il resto a maggio. Sono raccomandati in particolare per gli immunodepressi che non hanno risposto ai vaccini».

Lei è appena tornato dal Libano, dove ha visitato il contingente italiano, donato mezzi di trasporto e 500 mila vaccini. Come si interseca il suo nuovo ruolo di guida del Comando operativo di vertice interforze con quello di commissario anti Covid?

«Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini mi ha affidato il Comando operativo di vertice interforze. La Difesa contribuisce alla lotta contro la pandemia con due operazioni. La prima, Eos, offre 14 presidi vaccinali in 6 Regioni, oltre a 30 squadre per vaccinare le persone fragili in zone remote. La seconda, Athena, aiuta con i test nelle scuole: 180 militari hanno effettuato 183 mila tamponi in 2.900 istituti. C'è poi il ruolo logistico dell'hub nazionale vaccini della Difesa, che assicura stoccaggio e consegne di milioni di dosi alle strutture sanitarie di tutta Italia».

Come va la vaccinazione fra i bambini? Perché non si sono fatti gli hub a scuola?

«Nella fascia 5-11 anni la vaccinazione è iniziata il 16 dicembre. I bambini raggiunti dalla prima dose sono circa il 34%. A proposito delle scuole, non è molto facile convertirle in hub che rispettino i requisiti sanitari. Alcune Regioni lo hanno fatto: Calabria e Puglia. Quest'ultima è in maglia rosa con il 50% di prime dosi. Al di là dei diversi approcci, la vaccinazione dei bambini è importantissima. I benefici sono molto superiori ai rischi».

Quando distribuirete il vaccino per i bambini sotto ai 5 anni?

«Dovranno prima pronunciarsi gli scienziati. Si attende la valutazione di Ema e Aifa, probabilmente in primavera. Da un punto di vista logistico non ci saranno problemi».

Come l'hanno accolta i bambini quando ha visitato il loro hub?

«Erano attratti dal mio cappello alpino e molti di loro mi hanno mostrato con orgoglio il certificato del coraggio che gli è stato dato dopo la somministrazione. Ho toccato con mano l'affetto di medici e infermieri e l'allegria portata dai volontari».

Fiorello l'ha invitata a dirigere il prossimo Sanremo. La aspettiamo?

«Sono contento che sia tornato finalmente il pubblico in sala, in un'atmosfera leggera in cui una battuta simpatica, da parte di un artista eclettico che ritengo davvero molto bravo, è gradita».

Omicron 2 è in Puglia isolato un caso a Brindisi Un sospetto nel Barese

di **Cenzio Di Zanni**

Omicron2 è arrivata in Puglia. La variante derivata dal ceppo che ha innescato la quarta ondata della pandemia da queste parti è stata intercettata in un comune della provincia di Brindisi. E forse un altro caso è anche in provincia di Bari. La Puglia dunque si aggiunge all'elenco delle nove regioni nelle quali è stata isolata quella che gli scienziati chiamano "variante Ba.2" e che - almeno secondo alcuni studi internazionali - sarebbe più contagiosa della Omicron 1. A individuare in prima battuta la sottovariante è stato il laborato-

La nuova variante,
più contagiosa,
è stata intercettata in
una donna di 56 anni
Dieci le regioni colpite

rio di biologia molecolare dell'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata, con sede a Putignano. «Omicron 2 è spuntata fuori dal sequenziamento di un tampone positivo effettuato su una donna di 56 anni» spiega il direttore del laboratorio,

Antonio Parisi. Non è ancora chiaro se la 56enne salentina sia tornata dall'estero e se sia vaccinata oppure no. Quel che è certo è che, protocolli alla mano, il dipartimento di Prevenzione lavorerà al tracciamento dei contatti.

Anche i tecnici del laboratorio di epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari, guidato da Maria Chironna, sono a lavoro per dare conferma della presenza del nuovo ceppo nel Barese. Il sospetto c'è. In ogni caso, Omicron sarebbe ancora più trasmissibile e più abile nell'eludere gli anticorpi dei vaccinati. In Danimarca la variante è diventata quella prevalente già nella seconda settimana

di gennaio e uno studio di ricercatori dell'Università di Copenaghen effettuato su oltre 8mila 500 famiglie danesi mostra come chi ha contratto Ba.2 abbia una contagiosità del 33 per cento superiore rispetto a chi ha contratto l'infezione dal ceppo Ba.1.

In Italia Omicron 2 è già in Liguria, dove è stata sequenziata per la prima volta, e poi in Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Sicilia. Stando a un'indagine dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, vale per ora circa l'1 per cento dei casi classificati come Omicron. Stime sul resto del mondo - fornite dai virologi del Fred Hutchinson Center - vedono Ba.2 superare il 9 per cento dei casi nel Regno Unito (dove sono stati confrontati i tassi di crescita di Ba.1 e Ba.2 dallo UK Health security agency, che ha trovato un tasso più alto per Ba.2), e l'8 per cento negli Stati Uniti. In Israele Ba.2 conta l'11 per cento dei casi tra i viaggiatori che entrano nel Paese, come risulta dai test molecolari effettuati negli aeroporti: per ora sono state identificate 350 infezioni con la nuova sottovariante.

Lo studio danese evidenzia come i non vaccinati abbiano una trasmissibilità più alta quando sono contagiati da Omicron 2 rispetto al ceppo originario, e la ragione ipotizzata dai ricercatori è un più alto carico virale. La buona notizia dalla Danimarca è che la nuova variante non sta comportando un maggior rischio di ospedalizzazione rispetto alla Omicron 'base'. Un altro dettaglio interessante fa ben sperare per l'evoluzione della pandemia: nel caso dei vaccinati, la Ba.2 rimane trasmissibile, ma meno rispetto a Omicron 1. Rimane però il problema che la maggiore trasmissibilità del nuovo ceppo tra i non vaccinati dovrebbe portare, secondo gli esperti, più infezioni di prima tra i bambini e i soggetti vulnerabili che non hanno potuto vaccinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino Ricoveri in aumento

6.269

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati a fronte dei 54mila 279 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività scende all'11,5 per cento

8

Le vittime

Il numero totale dall'inizio della pandemia sale a 7mila 314. I posti letto occupati, almeno nei reparti di area non critica, salgono a quota 753. Stabili le Terapie intensive: i pazienti ricoverati restano 66

Il bollettino

Un caso Omicron 2 in provincia di Brindisi

Un caso di Omicron 2 è stato individuato nella provincia di Brindisi. È il risultato dell'esame di 100 campioni di tamponi positivi al virus, come confermato da Maria Chironna, coordinatrice della rete dei laboratori Covid pugliesi e responsabile del laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari. Sono intanto 6.269 i nuovi casi di positività in Puglia a



fronte di 54.279 test (positività all'11,5% contro il 13,5% di venerdì). Otto le vittime. Delle 108.012 persone attualmente positive, 753 (venerdì 747) sono ricoverate in area non critica, stabili a 66 i posti letto occupati nelle terapie intensive. Questa la suddivisione per provincia: Bari 1.788, Bat 575, Brindisi 542, Foggia 924, Lecce 1.582, Taranto 788, residenti fuori regione 51, provincia in definizione 19.

Campagna vaccinale a gonfie vele: in Puglia ancora la maggior copertura

Prosegue in maniera positiva la campagna vaccinale in tutta la Puglia, regione che continua a far segnare la maggior copertura vaccinale. A Bari oltre 6.600 vaccini somministrati nelle sedute di ieri. Il computo complessivo sale così ad oltre 2 milioni e 916mila dosi, con una crescita marcata delle terze dosi, giunte a quota 751.614. Numeri che garantiscono la copertura "booster" all'85,2% della popolazione over 12 che ha completato il ciclo vaccinale almeno quattro mesi fa. Ottima la protezione soprattutto per l'ampia fascia degli over 50, pari al 93,4%, con gli ultraottantenni "coperti" al 96,3%.

L'hub Fiera ieri ha superato le 331mila somministrazioni, ma alle sue spalle spiccano gli altri 21 punti vaccinali diffusi

su tutto il territorio, alcuni dei quali in grado di erogare più di 100mila vaccini ciascuno: Molfetta (139.134), Bitonto (119.187), Altamura (123.275), Alberobello (102.072) e Sanmichele di Bari (100.620).

Tra le iniziative di sensibilizzazione alla vaccinazione, inoltre, si segnala quella dall'Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Corato che ieri, nell'hub di Corato, ha dedicato una giornata alle donne gravide. Ostetriche, infermiere e ginecologi hanno preparato con cura questa prima seduta speciale, mettendo a disposizione un nume-



ro dedicato per offrire consigli e spiegare sia i profili di sicurezza del vaccino anti-Covid sia i vantaggi, in termini di doppia protezione per la madre e per il feto, durante la gravidanza e poi anche al momento della nascita. E la risposta delle future mamme, vaccinate nell'hub direttamente dal personale della sala parto, è stata entusiastica.

A Brindisi mediamente sono state somministrate 2.351,5 dosi per giornata di vaccinazione.

In provincia di Foggia sono state somministrate dall'avvio della campagna vaccinale

1.310.959 dosi. Sono 281.483 le dosi somministrate da Medici di Medicina Generale e Pediatri di libera scelta, 8.742 presso le farmacie convenzionate. Le restanti, presso gli hub e i punti vaccinali del territorio. Hanno ricevuto la terza dose di richiamo 316.853 persone. Sale la copertura vaccinale anche tra i più giovani.

A Taranto nelle ultime 24 ore 3.211 dosi, così come prosegue la campagna vaccinale da parte dell'Asl Lecce con 5901 vaccinazioni (di cui 392 prime dosi, 1552 seconde dosi e 3957 terze dosi) effettuate nella giornata di ieri tra punti vaccinali di popolazione, scuole, farmacie e medici di medicina generale, in ambulatorio e a domicilio.

06-02-22

La pandemia

Omicron 2 è arrivata anche in Puglia La nuova variante isolata nel Brindisino

Un altro caso forse in provincia di Bari. Intanto cala il numero dei contagi

BARI La variante Covid Omicron 2 è arrivata anche in Puglia. Deriva dal ceppo che ha dato il via alla quarta ondata della pandemia. Gli scienziati la chiamano «variante Ba.2» ed è stata isolata nella provincia di Brindisi e ci sarebbe anche un altro caso nella provincia di Bari. Con la Puglia salgono a dieci le regioni in Italia in cui la variante Omicron 2, ritenuta più contagiosa di Omicron 1, è stata isolata. A individuare il ceppo è stato il laboratorio di biologia molecolare dell'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata, con sede a Putignano. Omicron 2 è venuta fuori dal tam-

Il fatto

● Isolata anche in Puglia la variante Omicron 2, ritenuta più contagiosa di Omicron 1. A individuare il ceppo è stato il laboratorio di biologia molecolare dell'Istituto zooprofilattico con sede a Putignano

pone processato ad una donna di 56 anni.

Intanto nella giornata di ieri sono stati registrati 6.269 i nuovi casi di positività al Covid 19 in Puglia su 54.279 tamponi esaminati. La positività è all'11,5 per cento contro il 13,5 per cento registrata nelle 24 ore precedenti. Otto le vittime. Delle 108.012 persone attualmente positive, 753 sono ricoverate in area non critica, stabili a 66 i posti letto occupati nelle terapie intensive. I nuovi contagi sono così suddivisi: Bari 1.788, Bat 575, Brindisi 542, Foggia 924, Lec-



Un laboratorio dove si analizzano i tamponi che determinano la presenza del virus

ce 1.582, Taranto 788, residenti fuori regione 51, provincia in definizione 19. Per quanto riguarda i vaccini invece in provincia di Bari sono state

somministrate 751.614 terze dosi di vaccino anti Covid, numeri che garantiscono la copertura all'85,2 per cento della popolazione over 12. Elevata la protezione soprattutto per la fascia degli over 50, pari al 93,4 per cento, con gli ultraottantenni «coperti» al 96,3 per cento. L'hub Fiera di Bari venerdì ha superato le 33mila somministrazioni, ma alle sue spalle spiccano gli altri 21 punti vaccinali diffusi su tutto il territorio, alcuni dei quali in grado di erogare più di 100mila vaccini ciascuno.

Cinzia Semeraro
© RIPRODUZIONE RISERVATA